

DOPPIOZERO

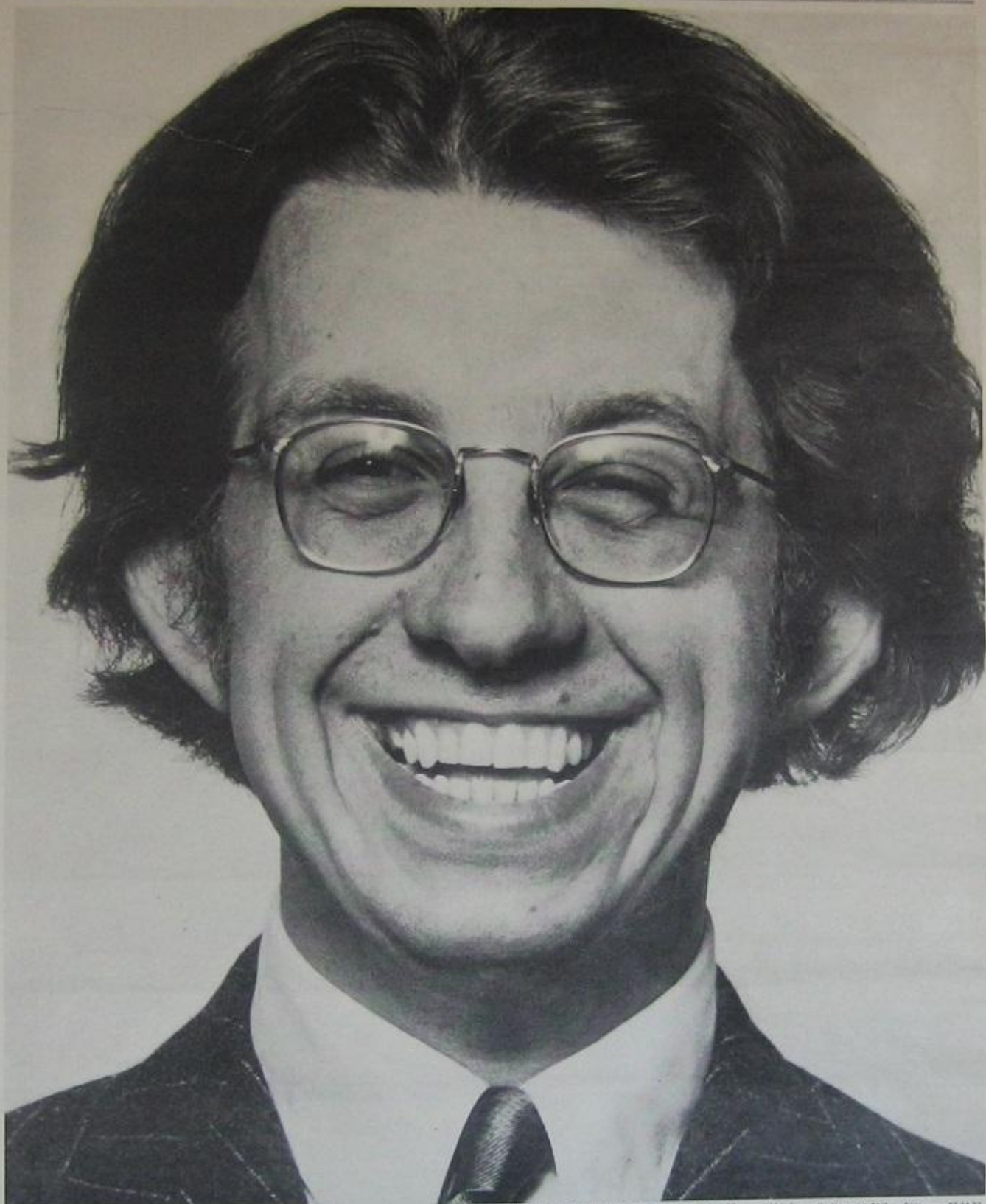
Davide Mosconi: moda, arte, pubblicità

[Kevin McManus](#)

14 Novembre 2017

Le foto "epoca" di Davide Mosconi, alcuni autoritratti in particolare, ci restituiscono l'immagine di un personaggio all'americana: il dandy che lavora freneticamente per alimentare un mondo leggero, persino superficiale, fatto di lunghe sessioni fotografiche tra una diva e una frequentatrice della *Factory*, tra una chiacchierata sulla moda e un'ubriacatura al bar. Quel mondo fatto di fama e ore piccole che doveva aver assaggiato, in seconda fila, lavorando come assistente nello studio di Richard Avedon, e che avrebbe riportato nel nuovo contesto della Milano da bere. Eppure, come le mostre della Galleria Milano avevano già dimostrato negli anni scorsi, dietro questa figura all'ultimo grido si nascondeva un artista concettuale profondo e sofisticato, che guardava da fuori, e criticamente, a quel mondo, del quale cercava di sfruttare le precarie possibilità di sostentamento economico, nonché il potenziale riutilizzo entro le dinamiche dell'arte.

Quello che risulta evidente, infatti, anche solo sfogliando rapidamente il nuovo libro di Elio Grazioli, o visitando la mostra presso la Galleria Milano, è come Mosconi lavori in questi due ambiti senza creare gerarchie tra di essi, cercando di superare nei contenuti del lavoro quella distinzione ancora inevitabile a livello di costruzione e presentazione di un curriculum. Non è un caso che la riflessione di Grazioli parta proprio da queste considerazioni sulla sociologia del lavoro di artista, e che la sua analisi prenda le mosse dal primo *book* di lavori "commerciali" di Mosconi, datato appunto 1980.



NATALE Ada (s) 78 v. Torino	42 22 257	NATALE Bianca (s) 5 v. A. Pini	45 31 473	NATALE G. Giacinto (s) 9 v. Sabotini	54 04 852	NATALE G. M. Maria (s) 24 v. Bivra	59 24 972
NATALE Adonia (s) 114 v. Arico	22 78 125	NATALE Bonarudo (s) 12 v. A. - G. Lorio	53 65 134	NATALE G. Giovanni (s) 4 v. Gerolamo	54 22 817	NATALE Giuliana (s) 21 v. Pignone	48 12 42
NATALE Alzide (s) 24 v. Bivio	59 54 63	NATALE BUON DI D. Meseani Fotografo		NATALE G. Giovanni (s) 23 v. Belfiore	16 04 116	NATALE Michele (s) 47 v. Anselmi	22 72 651
NATALE Am. Roberto, Giulio Protonotario		IA c. Sempione	32433 / 214309 / 31243	NATALE Giovanni (s) 4 v. Bardi	51 19 07	NATALE Pasquale (s) 48 v. Borsari	63 03 453
NATALE Am. Carlo	38 49 36	NATALE Caterina (s) 14 v. Miravanti	28 03 179	NATALE Giovanni (s) 5 v. L.lli Bassoli	51 73 75	NATALE Pasquale (s) 12 v. Sarena	55 62 51
NATALE Am. Alberto (s) 2 v. Carra	26 54 73	NATALE Carlo (s) 5 v. Poggio	78 28 05	NATALE Giuseppe (s) 15 v. Fratelli	73 12 07	NATALE Pasquale (s) 20 v. Loneraglia	41 52 12
NATALE Am. Aldo, S. c. Piazza Vittoria	70 83 85	NATALE Pas. Carlo (s) 195 v. S. Giovanni	13 94 872	NATALE Giuseppe (s) 15 v. Cressia	21 22 21	NATALE Pietro (s) 1 v. Vercini	49 12 16
NATALE Am. Aldo, Eugenio Legati	70 83 84	NATALE Lorenzo (s) 34 v. Gallarzo	32 37 54	NATALE Giuseppina (s) 28 v. Carra	18 01 36	NATALE Prof. Rocco, Onofrio, Gianluigi	
NATALE Am. Anna (s) 8 v. S. Sisto	66 81 89	NATALE Luciano (s) 24 v. Zorzi	42 18 24	NATALE G. Leoni, Medico Colonna		NATALE Prof. O. Montani	32 01 46
NATALE Am. Anna (s) 10 v. Donato	70 99 22	NATALE Lina (s) 3 v. Tetti	37 62 124	NATALE G. Leone (s) 195 v. S. Giovanni	54 28 746	NATALE G. Renato (s) 32 v. Anselmi	54 01 07
NATALE Anna, Romano, Mabel		NATALE Luciano (s) 44 v. Marconi	42 32 22	NATALE L. Lotti (s) 53 v. S. Giovanni	53 04 441	NATALE Prof. Riccardo (s) 9 v. Montecchi	72 04 628
NATALE Anna (s)	84 04 446	NATALE Francesco (s) 35 v. Penitente	22 81 479	NATALE Luigi (s) 10 v. S. Maria	54 25 62	NATALE S. S. Croce	38 14 95
NATALE Anna (s)	74 65 18	NATALE G. Rocco, Comunisti	78 25 49	NATALE Luigi (s) 15 v. Fratelli	51 21 74	NATALE Renato (s)	28 32 971
NATALE Anna (s) 9 v. S. Giovanni	74 62 73	NATALE S. c. Feltrina, Venezia	73 12 07	NATALE Maria (s) 22 v. Zorzi	49 01 78	NATALE SIG. GIUSEPPE Maddalena (s)	22 74 57
NATALE Anna (s) 4 v. S. Giovanni	54 91 13	NATALE G. S. Val. Comari	64 15 414	NATALE Maria Rosa (s) 10 v. Italia	48 03 11	NATALE SIG. GIUSEPPE (s) 12 v. Donato	47 17 74
NATALE Am. Armando (s)	83 01 30	NATALE G. S. Val. Comari	42 00 55				

Mosconi pagava probabilmente, in termini di popolarità tra colleghi ed esperti, questa contaminazione con l'ambito della comunicazione, così come pagava, in un ambiente ancora intriso di snobismo modernista, la sua poliedricità anche nell'attività propriamente artistica, il fatto di lavorare con il visivo ma di essere anche un musicista serio, di sollecitare la componente critica dell'arte ma anche quella pratica del design. Sotto questo punto di vista, la sua figura ci appare oggi ancora più moderna, legata a un'apertura disciplinare che gli studi hanno codificato per lo più a partire dagli anni novanta, con la crescente importanza della Visual Culture e il conseguente scricchiolio delle distinzioni idealiste tra un *alto* dell'arte e un *basso* della comunicazione visiva. La figura insomma, di un operatore visuale capace di utilizzare le numerose frecce al proprio arco per colpire i bersagli specifici della pubblicità con la sua azione psicologica mirata, e dell'arte con la sua apertura di senso.

Da questo punto di vista, l'articolazione del saggio di Grazioli, così come l'allestimento della mostra alla Galleria Milano, punta a mettere in evidenza la peculiare risposta di Mosconi alla questione della comunicazione per immagini. Naturalmente, la pubblicità è anche nella forma meno immediatamente commerciale dell'editoria di moda non può condividere fino in fondo questa apertura di senso: il messaggio, perlomeno un messaggio, deve essere chiaro e inequivocabile. La parziale apertura residua riguarda, pertanto, la traiettoria e le modalità di trasmissione di questo messaggio, ed è in questo piccolo ma importante spazio che si può collocare l'artisticità dell'intervento. Mosconi coglie infatti come una certa discontinuità, di un certo tipo di choc critico siano in grado di catturare la mente del fruitore, creando una distanza, un ostacolo che trasforma il lettore in protagonista attivo del processo di comunicazione.

Si pensi ad esempio ai lavori realizzati per Bloom nel 1979, e usciti su *Linea italiana*, nei quali la produzione artistica di Mosconi a servire da punto di partenza per la pubblicità (e non viceversa), trasformando in feticcio l'oggetto mostrato la scarpa inserita in una teca di vetro, ad esempio o ricoprendo di un'aura metafisica i modelli e le modelle. È come se Mosconi, parafrasando la celeberrima terminologia barthesiana di quegli anni, spostasse il messaggio pubblicitario sul *punctum* dell'immagine, creando ad hoc uno *studium* apparentemente estraneo alla logica immediata della comunicazione: esemplare la serie per Punch, sempre pubblicata su *Linea italiana* e basata sulla suddivisione dello spazio tra bianco e nero e colore.



Per Mosconi, e anche questo Ã un elemento ben valorizzato in mostra, questo gioco di spostamenti nella comunicazione trova unâ origine nella poetica surrealista. I riferimenti sono chiari, specie nei lavori da artista, come la raffinatissima *Isabelle Dufresne* del 1965, con lâ occhio di vetro al posto del sesso, a rovesciare il rapporto oggetto-sguardo, o come nei suggestivi lightbox impostati sul formato della finestra, tema innanzitutto matissiano ma debitore anche della *Fresh Widow* di Duchamp. Come nel surrealismo degli anni trenta, Mosconi punta innanzitutto sullâ effetto di veritÃ presente nellâ immagine fotografica, sulla sua capacitÃ cioÃ di dare allâ illogico, al falso, unâ autoritÃ visiva che sposta, fa saltare per un istante la visione dellâ osservatore sul mondo. La tensione tra immagine e supporto (*picture e image*, come direbbe W.J.T. Mitchell, e come ripete giustamente Grazioli), tra dentro e fuori, aggiunge forza alla comunicazione visuale, e consente a Mosconi di travasare nel lavoro â commercialeâ alcuni temi a lui cari: innanzitutto il corpo, inquadrato e mostrato oppure semplicemente implicato, come nella pubblicitÃ per Brancamenta; in secondo luogo la frattura, il buco sullo schermo, a decostruire la virtualitÃ della *image* a favore della corporeitÃ , di nuovo, della *picture*. Ed Ã questo il tema comune che emerge con forza nella trattazione analitica del testo e in quella immediata dellâ allestimento: lâ impossibilitÃ di una comunicazione senza corpo, e la continuitÃ , senza paletti, di unâ espressione che dal corpo parte e al corpo arriva.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

